

Studi e ricerche

Avv. Carmine Alvino

## I SETTE ARCANGELI E MARIA AMODEA DI BLONÈ' DECIMA RELIGIOSA DELL'ORDINE DELLA VISITAZIONE



Un fatto abbastanza clamoroso, si è registrato con la suora MARIA AMODEA DI BLONÈ altrimenti detta Maria Amata o più correttamente ancora Marie Aimée de Blonay (1590 - 1649) di nobile lignaggio , decima religiosa dell'ordine della visitazione e priora del Monastero della Visitazione di Anisi nella Savoia ( più correttamente Ancey dove sono ancora conservate, nella chiesa dedicata al santo, le reliquie di s. Francesco di Sales e di s. Giovanna di Chantal) , alla quale i «Sette Beati Spiriti» si presentarono nelle vesti di sette giovani pellegrini, offrendo salutari consigli di salvezza e chiedendo in più occasioni di ricevere culto all'interno del monastero!

Addirittura 3 sono gli episodi che abbiamo rinvenuto nel testo: “Vita della Venerabile Madre Suor Maria Amodea Blonè” scritta da Monsignor Carlo Augusto di Sales, edito a Napoli nel 1694 , e di questi furono testimoni sia il fondatore delle Visitandine, San Francesco di Sales, che l'altra fondatrice santa Francesca Fremiot di Chantal.

Maria Amodea Blonè fu una religiosa di tal prudenza e sapere, che S. Francesco di Sales commise a lei di fare stampare i suoi libri del Trattato dell'Amor di Dio e delle Costituzioni. Ella diede pure alle stampe la raccolta delle sue lettere e le copie dei trattenimenti dello stesso Santo Fondatore. Carlo Augusto di Sales ci dà delle belle notizie di Maria Amedea di Blonè ancor fanciulla. Di ella il Santo diceva di averla amata , mentre era ancora nel ventre della Madre., scrivendo quanto segue:

**“Io posso con ragione chiamarvi mia carissima Figlia perché in verità mi siete stata cara fino dal ventre di vostra Madre od almeno fin dalle fasce , nelle quali vi ho cento volte benedetta e desiderata la corona che Iddio tiene preparata dare alle Vergini e Spose di Gesù Cristo”**

e spesso diceva a Claudio di Blonè Padre della Fanciulla, ch'egli l'amava così

teneramente che se fosse stata sua propria Figlia o Sorella. Infatti morendo la lasciò erede del suo cuore, e del suo spirito. Era dotata della scienza de' Santi, non essendosi mai curata di saper altro, ma anche del dono della sapienza, come appare evidente dalla lettura della sua vita, tanto che il suo Santo Padre Spirituale, e Fondatore dell'Ordine di S. Francesco di Sales, prima di morire le disse: *“Figlia, io mi parto, e vi lascio il mio spirito, ed il cuore”* e la medesima Blonè riferì in seguito d'aver goduto per più di un anno intero dopo la sua morte, della presenza costante del Santo Padre così perfettamente, che da lui veniva continuamente ammaestrata con quegli stessi avvisi, consigli, e massime, che in vita le aveva suggerito. Il testo di riferimento, per ripetere è: *“Vita della venerabil madre suor Maria Amodea Bloné decima religiosa dell'ordine della visitazione scritta da monsignor Carlo Augusto di Sales”* ed edita presso il De Bonis nel 1694.

**Il Primo Episodio** si trova all'interno del Capitolo IV° intitolato **“Amodea si dispone alla vita religiosa per mezzo di ferventi atti di carità”**, a pag. 40:

**Un giorno incontrò sette giovani di bellissimo aspetto e di sembiante onestissimo, però mostravano d'essere bisognosi di molto. Dissero quelli poco prima aver tragittato il lago con grandissimi disastri e patimenti e rappresentavano le loro necessità con termini modesti, umili, e civili. Amodea si sentì mossa a compassione straordinaria verso di essi; ma come che si trovava già dà poveri vuotata la borsa, e non restandole più che dare, solo, che la sua corona e due piccioli libretti di orationi; cose, che non potevano sollevare le miserie di quei giovani; li pregò di seguirla fino a casa, ove avrebbe potuto fare loro qualche cortesia. Camminando, ragionarono di cose sante e pie; con che il concetto, che di loro avea fatto Amodea, che fossero giovani straordinariamente virtuosi, crebbe a gran segno, in modo che si risolse di dar loro alloggiamento nel più nobile appartamento che aveva, ove li fece servire di quanto potevano desiderare. Il capo, e principale di tutti sette le dimandò un unguento per medicare una postema, dalla quale era travagliato. Amodea subito pose le mani ad un vaso e di quello, che vi era dentro ne applicò al luogo del male, che era nel lato sinistro, livido, e nero, che dava orrore a chi lo mirava. Due altri di quella brigata, notata la caritatevole opera della ospite, anch'essi scoprirono le loro piaghe, e furono medicati da Amodea. In questo fare il sole, s'avvicinò all'ocaso, e però Amodea fece loro dire, che per non esservi suo Padre, non le pareva lecito tenerli in casa sua a dormire, ove non vi era alcuna**

huomo di conto, e però che si procacciassero ove alloggiare la notte. Ricevuta questa ambasciata i giovani seppero tanto dire e pregare per non essere scacciati, che Amodea, considerato che non sarebbe dispiaciuto a Dio, se avesse compitamente soccorsi questi giovani, con tenerli quella notte in casa, così fece. La mattina medicò loro le piaghe e la postema del primo, trovatala aperta, l'asciugò, e fasciò, come fatto avrebbe un buon cirurgico; e tanto si compiaceva della carità, e della modestia degli ospiti, che li trattenne tutto il secondo giorno. Mandò però a pregare il Signor Francesco Pion, Avvocato nel Senato di Savoia, amico e parente di suo Padre, che venisse a S. Paolo per affari importanti: il che fece, disponendo così la Provvidenza Divina, acciocché vi fosse un autentico testimonio di quello fatto; del quale egli divenuto Confessore del Monistero della Visitatione di Anisi, ne fece ricordo. Morì questo buono signore in concetto di molta virtù, e fu sepolto nella Chiesa della Visitatione di detto Monistero d'Anisi. Egli giunto in S. Paolo prudentemente interrogò questi poveri forastieri e ne cavò essere nobili della Germania; ma dalle disgratie, che accompagnano le guerre, esser ridotti al miserabile stato nel quale si trovavano. Frattanto essendo giunta l'ora di medicare gli infermi, Amodea andò a trovarli con unguenti, pezze, e fasce. Allo scoprire il male del primo, il Signor Pion quando lo vidde, conobbe quello essere bubone di peste, male contagioso, per lo che tutto intimorito, s'astenne dal toccarlo, e affrettò la caritatevole cirurgica ad applicare, e fasciare l'infermo, acciocché l'alito del bubone non appestasse la stanza, e ciò fatto si lavarono ambedue, cioè il Signor Francesco Pion, & Amodea con aceto forte le mani, e la faccia. E dato loro il pranzo, il Signor Avvocato, & Amodea, andarono all'appartamento, ove erano i giovani forestieri, e li persuasero a partirsi, ed essi di buona voglia accettarono il consiglio. Già avevano quelli presi i loro bastoni, e rendevano gratie delle amorevolezze ricevute, e partivano, quando Amodea cumulò gratie sopra gratie, con dare a ciascuno di loro una camicia di quelle del suo genitore, e fece loro empire di vino i fiaschi, e di più a ciascuno diede buona somma di moneta. In questo, il principale de' giovani poveri tirò da parte alquanto Amodea e le disse queste poche parole, ma assai notabili, che essa tenne sempre secrete, né le palesò, se non quando fu vicina a morte e le fu comandato di pubblicarle: " Quando voi verrete alla Patria nostra vi ringrazieremo della carità, che ci avete usata. Siate divota de' Sette Spiriti Beati, che assistono al Trono

dell'Agnello Divino & abbiate fiducia in essi, perché non mancheranno di proteggervi in ogni bisogno. Partironsi, ciò detto, e si trovò Amodea con istraordinaria cognitione della presenza di Dio, con l'intelletto pieno di lumi inesplicabili. Il Signor Pion facendo riflessione sopra i discorsi fatti co' detti Forastieri, venne in parere, che fosse più da credere, i Giovani Ospiti essere stati Celesti Personaggi, che terrestri e che la Vergine Amodea gli avesse conosciuti per tali; che però con tanta carità, e rispetto gli aveva trattati. Si può pensare, che dal maligno spirito tentata quella Signora e lasciare gli atti di eroica virtù, che faceva, & avendo fatto gli estremi sforzi per frastornarla dal camino della perfezione, IDDIO con questa visita avesse voluto animarla alla perseveranza; atteso che la conosceva meritevole, e già fatta degna di vedere Angioli, fin d'allora quando passeggiando dava conto del modo, & ordine del suo orare al Santo Vescovo Francesco Sales. Né si dica ciò non essere probabile, poiché le Istorie Ecclesiastiche antiche, e moderne in molti luoghi fanno menzione di somiglianti apparizioni a fine che il leggitore non istimi inverisimile, che i sette giovani Germani, Nobili, a' quali Amodea usò tanta carità fossero sette Spiriti Angelici, forastieri in questo mondo, Germani per essere figli di Dio Padre, nobili per natura, poveri, & infermi per godere della carità di Amodea.

Il secondo episodio si legge al Cap. VI, dal titolo : **“Maria Amodea è fatta infermiera. Sogno misterioso che fece & è eletta ad essere fondatrice in Lione”** da pag. 55 e ss :

La Madre di Cantal diceva, che per vedere una perfetta modestia, ugualità di spirito, e tranquillità d'animo, bastava osservare la Blonè. Era da tutte le Suore stimata la più compita nella osservanza, non pure delle constitutioni, ma etiandio de' minimi consigli, & avvisi dati da Fondatori; le parole de quali ella riceveva, e conservava come oracoli, e leggi indispensabili. Siccome nel noviciato aveva goduto gran pace per lo spatio di otto mesi, dopo i quali seguì la guerra, così anche dopo la professione godé otto mesi perfetta sanità, servendo alle ammalate. Dopo Iddio la visitò con una febbre quartana lunga e accompagnata da asslitioni interne, dalla quale fu liberata in un modo degno d'osservatione. Una mattina dopo la solita oratione, nella quale cadeva il dover venire parosismo della febbre, si pose in riposo e

s'addormentò, e si sognò che quei sette poveri giovani, che ella aveva alloggiati mendicanti in casa di suo padre, le venissero avanti e che ella dicesse tra sé: "Oimè, ora che sono Religiosa non ho più che dar loro" in questo mentre si accostasse il principale di essi, e che rispondendo al pensiero le dicesse: "Sorella mia non vi affannate, perché sappiamo che siete Religiosa, e che per amor di Dio vi siete spogliata di tutto; e però noi non siamo venuti per ricevere da voi, ma per dare a voi qualche cosa", e stringendole la mano le disse: "Vincenti dabo edere de ligno vite, quod est in Paradiso" - Al Vincitore darò da Mangiare del legno della vita, che è piantato nel Paradiso". Il Secondo, toccandola nell'istesso modo disse: "Chi vincerà non sarà ossesso dalla seconda morte". Il terzo facendo il medesimo aggiunse: " Il Vittorioso riceverà manna nascosta e gli darò un bianco sassolino, sopra del quale starà scritto un nome nuovo, che sarà incognito a tutti, fuori che a quello, che lo riceve". Il quarto con dimostrazione di particolare gusto disse: "Iddio darà possanza sopra le genti a colui che riporterà la palma". Il quinto disse: "Chi vincerà sarà rivestito di abiti bianchi, il di lui nome non sarà scancellato dal libro della vita e Gesù Nostro Signore, e vostro Sposo confesserà il vostro nome avanti il Padre Eterno & avanti i suoi Angeli". Il Sesto disse: "Chi vincerà, sarà come una colonna nel Tempio del mio Dio, e non ne uscirà mai e scriverò sopra di lei il nome del mio Dio e quello della Città di Dio, che è la città nuova di Gerusalemme". Il Settimo le serrò fortemente la mano, dicendo: "Gesù Re Nostro farà sedere quello che vincerà nella sua gloria eterna, come se lo ponesse nel suo proprio trono, come egli siede del Padre Suo". Dette queste parole tutti disparvero, eccettuato il primo; il quale stringendole ambedue le mani tra le sue, soggiunse: "Mia sorella Maria Amodea Blonè, vincete pure generosamente, perché in questo modo vi renderete simile al grande Iddio degli eserciti, per lo quale noi combattiamo. In questo dire si svegliò Amodea senza ribrezzo , né timore, e senza febbre, né debolezza dell'infermità passata , bensì con lumi nell'anima. Riferì il tutto la buona figlia alla Madre Cantal; e per non iscordarsi delle parole, che le erano state dette nel sogno , fedelmente le scrisse tutte; e dalla Madre furono mandate al Santo Vescovo Sales; il quale in quel tempo si trovava travagliato in una gamba e però in risposta diede: Quando la mia gamba inferma me lo permetterà verrò a vedere la buona sanità & il buon cuore della vostra cadetta. Se

questi poveri, che le hanno parlato siano terrestri o celesti, non ve lo so dire, Iddio lo sa; bensì so senza dubbio, che si sono serviti di parole della Sacra Scrittura, con il linguaggio essere di Gesù Cristo e di San Giovanni, scrivendo a Vescovi di Efeso, delle Smirne, di Filadelfia e di Laodicea: dite alla cara figlia, che non esaminiate curiosamente il sogno, ma che serva della sanità ricevuta ad onore di Dio & utile de' prossimi, impiegandosi tutta in servizio di Dio. L'umiltà e fedeltà interiore, congiunte alla vera carità, e perseveranza nel bene incominciato, sono i veri indizii, de' quali potremo fare giudizio delle grazie ricevute se siano naturali o soprannaturali". Queste sono le parole del Santo Prelato .

Maria Amodèa guarita perfettamente, osservando i consigli del suo Santo direttore , andava di giorno in giorno crescendo in virtù. Nella purità era simile à gli Angeli , forse per essere stata privilegiata di trattare con essi; essendo che, poco ci resta da dubitare, che non fossero Angeli i sette, che furono alloggiati, e gli stessi, che le parlarono in sogno, e la liberarono dalla quartana; massime se si fa riflessione alle seguenti ragioni. Primo , non avere mai Amodèa letto, nè udito riferire le parole, che le dissero, cavate dall'Apocalisse. Secondo, che dopo quel sogno si sentì gagliardamente inclinata ad accarezzare con le mani i poveri mendicanti: cosa, che non aveva avanti; e perché le Sorelle di questo la burlavano gratiosamente sorridendo dicea, non poter fare altrimenti, perché credeva , che così volesse IDDIO, essere stata fatta a se tal carità; onde credevano, che ciò facesse per semplice amorevolezza naturale; ma l'origine di tale atto di cordiale affetto era noto alla Superiora, & al di lei Direttore, a' quali niente teneva celato. Per terzo si può considerare quel restare libera dalla febbre, che per molto tempo l'aveva travagliata, in modo sì subitaneo , e con la intiera restituitone né delle forze, del colore, e d'ogni altro accidente, che portano seco, e lasciano dopo di se le malattie. Ciascuno giudicherà di queste visite Angeliche, e delle promesse fatte de' premi della vittoria come gli piacerà. In quanto à me stimo, che si possano prendere per un probabilissimo pronostico del progresso dell'Istituto della Visitatione. E che Iddio sia per rinnovare nel nuovo Testamento, nel tempo della legge della gratia, i miracoli, che operò nel tempo della legge Mosaica , di dare vittorie insigne al suo popolo per mezzo di Santo Donne, come furono la carità Giuditta, la bella Ester, & altre; così per mezzo delle Signore, che professarono la vita Angelica della Visitatione , sotto la

**protezione degli Spiriti Angelici, sia per abbattere, e riportare vittorie dell'eresie; nel mezzo delle quali è nato l'Istituto, & estirpare le dissoluzioni della Cristianità.**

Il terzo episodio infine si legge al cap. XVII°: **“Come la Madre Maria Amodea Blonè fa fabbricare la Chiesa, ed è confermata priora nel secondo triennio”** a pag. 178 e ss:

**A prima speranza, che fù data alla Madre Blonè, che Iddio corrispondere volesse alla fiducia sua con aiuti per fabbricare la Chiesa, le venne da Parigi per mezzo d'alcune lettere, che dicevano; come un certo nobile, e ricco avesse fatto voto à Dio di dare due mila scudi alla Chiesa del primo Monistero della Visitazione d'Anisi, se un suo figlio infermo disperato da Medici riceveva la sanità per l'intercessione di San Francesco Sales. Dietro à queste lettere venne di là un Religioso, che confermò il dettato delle lettere, e per nove mattine celebrò Messa al sepolcro del Santo Fondatore e dalle religiose si fecero per ottenere la gratia molte orationi, & altre opere pie, e penitentiali, e furono sì efficaci, che il figlio totalmente si liberò e dalla morte, e dall' infermità. Ma per segreti giudicii di Dio, il Padre ricevuto, ch' ebbe il figliuolo non diede il promesso denaro à Dio, né à San Francesco; non ostante che le fossero rappresentate dal detto Religioso le ragioni, per le quali era tenuto a sodisfare, altrimenti correva pericolo di essere castigato. Il tutto fu detto ad un sordo, che non volle udire, e la Madre rimase delusa della concepita speranza; non però perde la fiducia, che teneva, fondata in Dio, alla volontà del, quale si uniformò; e le sovvenne il fatto di Gesù CRISTO quando risanò dieci leprosi, & uno solo andò à ringratiarlo, e pure non li riprese, né li castigò della ingratitudine, ma tollerò il tutto. Essa ancora imitando il divino Sposo lo pregò à perdonare all'ingrato, e sconoscente Cavaliero, Iddio, il quale elegge le cose deboli à confusione, & umiliatione delle forti: e che riceve maggior gloria dalle fabbriche, che fa sopra il nulla, che sopra il poter de grandi, volle, che la Blonè sperimentasse non dovere sperare per la fabbrica incominciata della Chiesa aiuti grandi da' grandi del mondo, ma ajuti piccoli da' vili & abietti della terra. Or mentre che la Madre considerava ciò, sopra**

la erectione della Chiesa spirituale ad ergere la quale Iddio chiamò non huomini letterati, dotti, grandi, ma peccatori, ignoranti, semplici ; si sentì chiamare alla grata, la Portinara disse, essere un contadino zoppo, deforme, che voleva parlarle. Andò Amodèa, e lo trovò anche al primo aspetto più disprezzabile nell'esterno di quello, che per la descrizione fattale dalla detta si fosse imaginata; e credette che dovesse essere richiesta a farle limosina, gli disse: lo sono Maria Amodèa ,che cercate da me ? Rispose il contadino : lo mi chiamo Francesco Esseve; stando io nelle selve mi è stato detto, che voi volete fabbricare una Chiesa, nella quale volete, che riposi il mio Beato Padrone s Francesco Sales, dal quale ricevei la Cresima in una visita, che faceva nel mio paese: poi piegate le ginocchia in terra le porse quattro scudi e mezzo in dieci pezzi di moneta, e disse: prendere questi pochi denari, che mi trovo avere guadagnato nel raccogliere da gli arbori il bengioino.

Iddio vuole, ch'io li mandi avanti di me in Cielo, se più avessi più darei per questo Santo, che mi è stato buon Padrone; non mi riservo altro , che il potere andare mendicando, e la speranza, che ho, che il Santo Vescovo mi provvederà quando è per infermità, o per vecchiaia non potrò né faticare, nè mendicare ; atteso che egli ha un buon imico. La Madre gli domandò, chi fosse l'amico che aveva San Francesco Sales & egli rispose: E' uno, che fa bene a tutti, e pochi lo conoscono: si chiama Giesù Cristo e chiunque confida in lui, e gode la di lui amicitia, ma i gli macherà .

Egli fa un giuoco d'amore con le anime, benché non abbia bisogno di cosa alcun, da tutti cerca di guadagnare, e vuole, che gli si faccia qualche donativo ; pero vi sono alcuni , de' quali disprezza i doni, e rifiuta le loro offerte; perché o gli danno quello, che loro è superfluo si riservano quello, ch' egli desidera, ch'è il cuore, e la retta intentione. Facendo riflessione la Blonè sopra questa visita, sopra la limosina, sopra il discorso sensato, e semplice, schietto, e prudente, credette che alcuna cosa di grande dovesse seguirne, gli fece dare da pranzo, e quando volle partire; ella ringraziandolo del denaro datole, si raccomandò alle di lui orationi & egli rispose : Già è provveduto al tutto: abbiate confidenza in Dio, dal quale vi sarà somministrato quanto vi bisognerà per perfettionare il vostro disegno. Tutto ciò successe nel secondo giorno d'Agosto



**del 1643. dedicato alla Madonna degli Angioli. Nel medesimo giorno ricevè la Madre un'altra consolatione, non meno pregiabile della scritta. Dalla magrana forzata a ritirarsi contro il convento in cella dopo il matutino, fu presa da un sonno e profondo e piacevole nel quale le parve di vedere quei Sette Pellegrini, de' quali si scrisse nel Cap. VI, da lei accolti e serviti, quando era ancora in casa di suo Padre e da quali fu risanata ne' primi anni della Religione: e volendo essa riprendere la portinaria perché gli avesse permesso l'entrare in Monistero; il primo parlando a nome di tutti disse: "Non vi pigliate fastidio, perché non siamo qui dentro senza licenza", e facendo essa replicato: "Dite dunque quel che da me volete?". Rispose: "Ciascuno di noi vi dimanda un luogo nella nuova fabrica, che volete fare". In questo si svegliò, e non vedendo alcuno con gli occhi corporali, conobbe quelli essere veri Angioli; sì che determinò fare sette Altari nella Chiesa nuova ad onore de' Sette Spiriti Beati che assistono al Trono dell'Agnello e a somiglianza numerica de' Sette Candelieri d'oro, che ornano la sedia della Divina Maestà.**

## CONCLUSIONI

Nel capitolo 2° dell'Apocalisse, a San Giovanni, dopo la proclamazione della pace concessa da Dio, e dai Sette Angeli che assistono davanti al suo trono DI Ap 1,4, vengono conferite sette lettere mistiche indirizzate agli Angeli ovvero ai vescovi delle Sette Principali comunità cristiane dell'Asia: *Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea*. Molti commentatori si sono chiesti quale fosse il significato mistico di queste lettere. Altri si sono limitati ad inserirle nel contesto delle prime comunità cristiane del tempo. Pochi si sono accorti che le stesse 7 lettere contengono sette messaggi subliminali, diretti ad ogni fedele, posti alla fine di queste, e che hanno valore universale quale fossero sette chiavi per aprire la porta del Regno dei Cieli, precedute o seguite dalla frase,- Chi ha orecchie per intendere, intenda:

**I.** Efeso : Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

**II.** Smirne: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

**III.** Pergamo: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.

**IV.** Tiatira: Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino.

**V.** Sardi: Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.

**VI.** Filadelfia: Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.

**VII.** Laodicea: Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

Si tratta di sette consigli spirituali, i quali sono resi al mondo, dai Sette Arcangeli, in modo da poter giungere alla verità di Cristo. I Sette Arcangeli e le Sette Lettere diventano motivo escatologico nelle

rivelazione di Maria Amodea. In eterno e imperituro ricordo dei Sette Arcangeli, le VII Vittorie sono il mezzo eterno per il cristiano per raggiungere il Paradiso di Delizie, senza il quale, l'uomo otterrà i flagelli descritti nella profezia. Il combattimento spirituale è quello di un uomo che deve essere in grado di vivere nella realtà e nonostante la stessa, per ottenere la palma della vittoria e non sperimentare la seconda morte. Siamo dunque devoti dei Sette Spiriti Beati per ottenere così le loro sette mistiche vittorie. Ed è per questo che durante un secondo incontro con la suora, gli stessi Sette Angeli, le manifestarono apertamente i medesimi sette consigli spirituali racchiusi nelle sette lettere in ciò dimostrando che, proprio loro Sette, come celesti mediatori di *Colui che è, che era e che viene*, avevano dato a San Giovanni le sette lettere indirizzate alle comunità d'Asia cioè al mondo. Ciò era stato fatto affinché i fedeli ottenessero quelle sette vittorie, e conseguissero il premio celeste Cristo, il Quale è l'ottava vittoria, espressa nel 21° capitolo dell'Apocalisse dove esse trovano compimento definitivo, in tal modo: chi avrà eseguito i sette consigli di vittoria vincerà il premio celeste che è Cristo, il quale è l'ottava vittoria. Per cui si realizzerà il cosiddetto ottavo giorno, quello del giudizio e compimento di ogni cosa. Dunque a coloro che saranno sette volte vincitori o semplicemente "Sette Vincitori" come descritto nelle sette lettere, inviate dai Sette Arcangeli, sarà concesso il premio finale che consiste misticamente in Ap. 21,7 :

VIII Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio”.

da considerarsi formalmente come “*ottava lettera alla comunità d'Asia*” e vittoria finale, mentre per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori, che, sono Sette volte peccatori e sette volte sconfitti e che compiono “I Sette Peccati capitali”, è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo.



V I T A  
D E L L A  
VENERABIL MADRE  
S V O R M A R I A  
A M O D E A B L O N E'

Decima Religiosa dell'Ordine della Visita-  
zione, e terza Superiora del Monistero  
d'Anisi, primo dell' Instituto.



S C R I T T A

D A M O N S I G N O R

C A R L O A V G V S T O  
D I S A L E S

Velcovo, e Principe di Geneva.

*Tradotta in Italiano da un desideroso dello spirito  
de' Santi Francesco Sales, e Filippo Neri.*

D E D I C A T A

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE,  
IN CRISTO PADRE, E SIGNORE,

IL CARDINALE  
GIACOMO CANTELMI  
ARCIVESCOVO DI NAPOLI.



IN NAPOLI M. DC. XCIV.

Presso Il De Bonis Stampatore Arcivescovale.

*Con licenza de' Superiori.*

*Di. P. Fran. M. M. M.*

## T A V O L A

*Libri, che la Blonè fece stampare.* 90. *Lettere di S. Francesco Sales.* 101. *Vita della Madre Cantal.* 161. *I trattamenti spirituali.* 108. 233. *Limosina come debba farsi.* 241.

### M

**M** *Aestra delle Novizie fatta la Blonè come si porta.* 69. *Magrana patita dalla Blonè sino in fanciullezza.* 10. *Massime di pratica per ben vivere.* 50. 138. 139. 143. 147. 192. 220. *Vedi detti.* *Medica per carità infermi.* 38. *E fatta infermiera.* 54. *Monache piu felici delle Regine.* 126. *Morte di S. Francesco Sales.* 83. *Del Cardin. Arcivesc. di Lione.* 98. *Del fratello della Blonè.* 36. *Della Cantal.* 158. *Della Blonè.* 285. *Morbo, che uccise la Blonè.* 286. *Mormorazioni, che sofferse la Blonè.* 95. 109. 157. 167. 170. 186. 193. 257. *Che devono operare.* 194. *Morsificationi gravi, che fece.* 36. 54. 238.

### N

**N** *Ascita della Blonè.* 2. *Nobiltà della famiglia Blonè.* 2. *Notitie della vita di questa d'onde siano derivate.* 20. *Noviziato in Monistero della Vener.* 49. 52.

### O

**O** *Officii della comunità non devono impedire i Religiosi dagli atti di regola.* 55. *Oratione della Vener.* 15. 93. *Ospita la Blonè secolare, sotto pellegrini, che si può credere, che fossero sette Angioli.* 41. *Ospitalità esercitata dal Padre della Blonè.* 3. *Da questa al Santo Sales.* 77. *Ossessa liberata da gli spiriti.* 129. *Ostinazione biasimevole di un Confessore.* 92.

*Padre*

tra, alcuno, che non poteva sostenerfi in piedi. Quello, che stò per raccontare parmi degno di attenta riflessione. Un giorno incontrò sette giovani di bellissimo aspetto, e di sembiante onestissimo, però mostravano d'essere bisognosi di molto. Dissero quelli poco prima avcre tragittato il lago con grandissimi disastri, e patimenti; e rappresentavano le loro necessità con termini modesti, umili, e civili. Amodea si sentì mossa à compassione straordinaria verso di essi; mà come che si trovava già da poveri vuotata la borsa, e non restandole più che dare, solo, che la sua corona, e due piccioli libretti di orationi; cose, che non potevano sollevare le miserie di quei Giovani; li pregò à seguirla sino à casa, ove avrebbe potuto fare loro qualche cortesia. Caminando ragionarono di cose sante, e pie; con che il concetto, che di loro aveva fatto Amodea, che fossero Giovani straordinariamente virtuosi, crebbe à gran segno, in modo che si risolse di dar loro allogiamento nel più nobile appartamento, che aveva, ove li fece servire di quanto potevano desiderare. Il capo, e principale di tutti sette le dimandò unguento per medicare una postema, dalla quale era travagliato. Amodea subito pose le mani ad un vaso, e di quello, che vi era dentro ne applicò al luogo del male, che era nel lato sinistro, livido, e nero, che dava orrore à chi lo mirava. Due altri di quella brigata, notata la caritatevole opera della Ospite, anch'essi scoprirono le loro piaghe, e furono medicati da Amodea. In questo fare il Sole, s'avvicinò all'ocaso, e però Amodea fece loro dire, che per non esservi suo Padre, non le pareva lecito tenerli in casa sua à dormire, ove non vi era alcun huomo di conto; e però che si procacciassero ove alloggiare la notte. Ricevuta questa ambasciata i Giovani

parramento, ove erano i Giovani forastieri, e li persuasero à partirsi, & essi di buona voglia accettarono il consiglio. Già avevano quelli presi i loro bastoni, e rendevano gratie delle amorevolezze ricevute, e partivano, quando Amodea cumulò gratie sopra gratie, con dare à ciascuno di loro una camicia di quelle del suo Genitore, e fece loro empire di vino i fiaschi, e di più à ciascuno diede buona somma di moneta. In questo il principale de' Giovani poveri tirò da parte alquanto Amodea, e le disse queste poche parole, mà assai notabili, che essa tenne sempre secrite, nè le palesò, se nò quãdo fù vicina à morte, e le fù comandato di publicarle: *Quando voi verrete alla Patria nostra vi ringrazieremo della carità, che ci avete usata. Siate devota de' sette Spiriti Beati, che assistono al trono dell' Agnello Divino. & abbiate fiducia in essi, perche non mancheranno di proteggervi in ogni bisogno.*

Partironsi, ciò detto, e si trovò Amodea con istraordinaria cognitione della presenza di Dio, e con l'intelletto pieno di lumi inesplicabili. Il Signor Pion facendo riflessione sopra i discorsi fatti co' detti Forastieri, venne in parere, che fosse più da credere, i Giovani Ospiti essere stati Celesti Personaggi, che terrestri, e che la Vergine Amodea gli avesse conosciuti per tali; e che però con tanta carità, e rispetto gli aveva trattati. Si può pensare, che dal maligno spirito tentata quella Signora à lasciare gli atti di eroica virtù, che faceva, & avendo fatto gli estremi sforzi per frastornarla dal camino della perfettione, IDIO con questa visita avesse voluto animarla alla perseveranza; attesoche la conosceva meritevole, e già fatta degna di vedere Angioli, sin d'allora quando passeggiando dava conto del modo, & ordine del  
suo

speranza, che hò, che il Santo Vescovo mi provvederà quando ò per infermità, ò per vecchiaja non potrò nè faticare, nè mendicare; attesoche egli hà un buon amico. La Madre gli domandò, chi fosse l'amico, che aveva San Francisco Sales; & egli rispose: *E' uno, che si bene à tutti, e pochi lo conoscono: si chiama GIESÙ CRISTO; e chiunque confida in lui, e gode la di lui amicitia, mai gli mancherà. Egli fa un giuoco d'amore con le anime; e benchè nō abbia bisogno di cosa alcuna, da tutti cerca di guadagnare, e vuole, che gli si faccia qualche donativo; però vi sono alcuni, de' quali disprezza i doni, e rifiuta le loro offerte; perchè ò gli danno quello, che loro è superfluo, ò si riservano quello, ch' egli desidera, ch'è il cuore, e la retta intentione.* Facendo riflessione la Blonè sopra questa visita, sopra la limosina, sopra il discorso seniato, e semplice, schietto, e prudente, credette, che alcuna cosa di grande dovesse seguirne, gli fece darè da pranzo, e quando volle partire, ella ringratiandolo del denaro datole, si raccomandò alle di lui orationi, & egli rispose: *Già è provveduto al tutto: abbiate confidenza in Dio, dal quale vi sarà somministrato quanto vi bisognerà per perfezionare il vostro disegno.* Tutto ciò successe nel secondo giorno d'Agosto del 1643. dedicato alla Madonna de gli Angioli.

Nel medemo giorno ricevè la Madre un'altra consolatione, non meno pregiabile della scritta. Dalla magrana forzata à ritirarsi contro il consueto in cella dopo il matutino, fu presa da un sonno, e profondo, e piacevole; nel quale le parve di vedere que' sette Pellegrini, de' quali li scrisse nel Cap. VI. da lei accolti, e serviti quando era ancora in casa di suo Padre, e da' quali fu risanata ne' primi anni della Religione: e volendo essa riprendere la Portinara, per-

che gli avesse permesso l'entrare in Monistero. Il primo parlando à nome di tutti disse: Non vi pigliate fastidio, perche non siamo quà dentro senza licenza; & avendo essa replicato: dite dunque quel che da me volete? rispose: ciascuno di noi vi dimanda un luogo nella nuova fabrica, che volete fare. In questo si svegliò, e non vedendo alcuno con gli occhi corporali, conobbe quelli essere veri Angioli; sì che determinò fare sette Altari nella Chiesa nuova ad onore de' sette Spiriti Beati, che assistono al trono dell'Agnello, & à somiglianza numerica de' sette candilieri d'oro, che ornano la sedia della Divina Maestà. Fatto da gli Architetti il disegno della Chiesa, & esaminato, e visto da gli amici: per non fare cosa alcuna senza consiglio in affare di quella importanza, volle, che il tutto fosse ponderato, e stabilito in una assemblea, che si fece nel parlatorio; alla quale vi era il Vescovo di Geneva, & il di lui coadiutore Vescovo d'Ebron, ove si stipulò il contratto della fabrica. E acciòche questa casa fosse doppiamente casa d'orationi, la Madre chiese licenza al Prelato di far comunicare le Suore ogni Sabbatho, sin che fosse compita la Chiesa; della quale chiamò per protettrice la Beata Vergine MARIA, e per proveditore il di lei Santo Sposo San GIUSEPPE, e per ajutanti invisibili i Santi Angioli facendo recitare di quando in quando le Litanie, & altre orationi. Volendo Madama Reale Cristiana Duchessa di Savoia, secondo il suo lodevole costume, aver parte in questa opera, come quella, che era Reggente, e nutrice del Duca suo figlio, concesse alcuni privilegi à questo Monistero della Visitatione d'Anisi in favore della nuova Chiesa. Il Vescovo d'Ebron dopo avere piantata la Croce, pose la prima pietra, con le solite cerimonie; e prese per tema del

